

Dopo 30 anni senza bar Noriglio ha il suo locale

Affidato dal Comune con un bando, ha riaperto l'anno scorso all'ex circolo Enal Dietro il bancone Romeo Russo e la moglie Letizia, e c'è anche una biblioteca



ROVERETO . Un tempo ormai lontano, in via Fontani a Noriglio di bar ce n'erano ben tre. L'ultimo chiuse all'inizio degli anni Ottanta, il primo segno che era finita un'epoca e un'altra stava cominciando. A Noriglio rimase solo il Circolo Enal, aperto solo per i soci, che attraverso diverse gestioni ha resistito fino a un paio

d'anni fa. Ma dalla sua chiusura, il paese era rimasto privo di qualsiasi punto di ritrovo. Una mancanza prima di tutto sociale: Noriglio si è molto sviluppata nel corso degli anni. I prezzi "popolari" (rispetto al centro città) delle abitazioni ne hanno fatto una circoscrizione popolosa, che conta anche su un market alimentare (la Famiglia Cooperativa) che si trova proprio davanti all'ex Circolo Enal, ma che rischiava di rimanere senza un punto di riferimento per i residenti, alla stregua di un anonimo quartiere-dormitorio. A questo stato di cose ha cercato di porre rimedio il Comune, proprietario della palazzina, che lo scorso anno ha indetto un bando per affidarne la gestione. Così il circolo ha riaperto come bar (si chiama Albar) l'8 novembre 2017 sotto la guida di Romeo Russo, che lo ha ottenuto per sei anni. «Credo di essere rimasto l'unico in lizza - ci scherza sopra Russo - perché era previsto che il gestore si accollasse a fondo perduto tutti i necessari lavori di migliorie, stimati in 30 mila euro. Avendo una buona esperienza di cantiere, mi sono arrangiato per i lavori di muratura, affidando ad artigiani solo ciò su cui non avevo competenza». Romeo Russo lo ha preso come un compito "sociale", di dare un servizio alla comunità di Noriglio orfana di un luogo di ritrovo, e ci ha messo del suo anche nell'approccio. Un po' bar, un po' circolo anziani, un po' centro sociale e un po' biblioteca. «Abbiamo raccolto circa 200 volumi che teniamo nel locale, in uno scaffale aperte, e si possono prendere in prestito registrandosi, proprio come una biblioteca». Non è stato semplicissimo entrare nelle dinamiche di paese, ammette Russo, ma lo sforzo è stato ripagato. «Dopo un anno - racconta il gestore, ieri indaffaratissimo assieme alla moglie Letizia Pezzato - mi pare di aver stabilito un buon rapporto con la gente di qui. Non ci si arricchisce, ma io la prendo come un servizio alla gente di Noriglio». Con regole ferre, però: «Niente tv e niente videogiochi. Non c'è niente di più antisociale». Si può invece giocare a carrom, il biliardo indiano, o a carte, come un tempo. E la gente, a quanto pare, apprezza. *(gi.l.)*